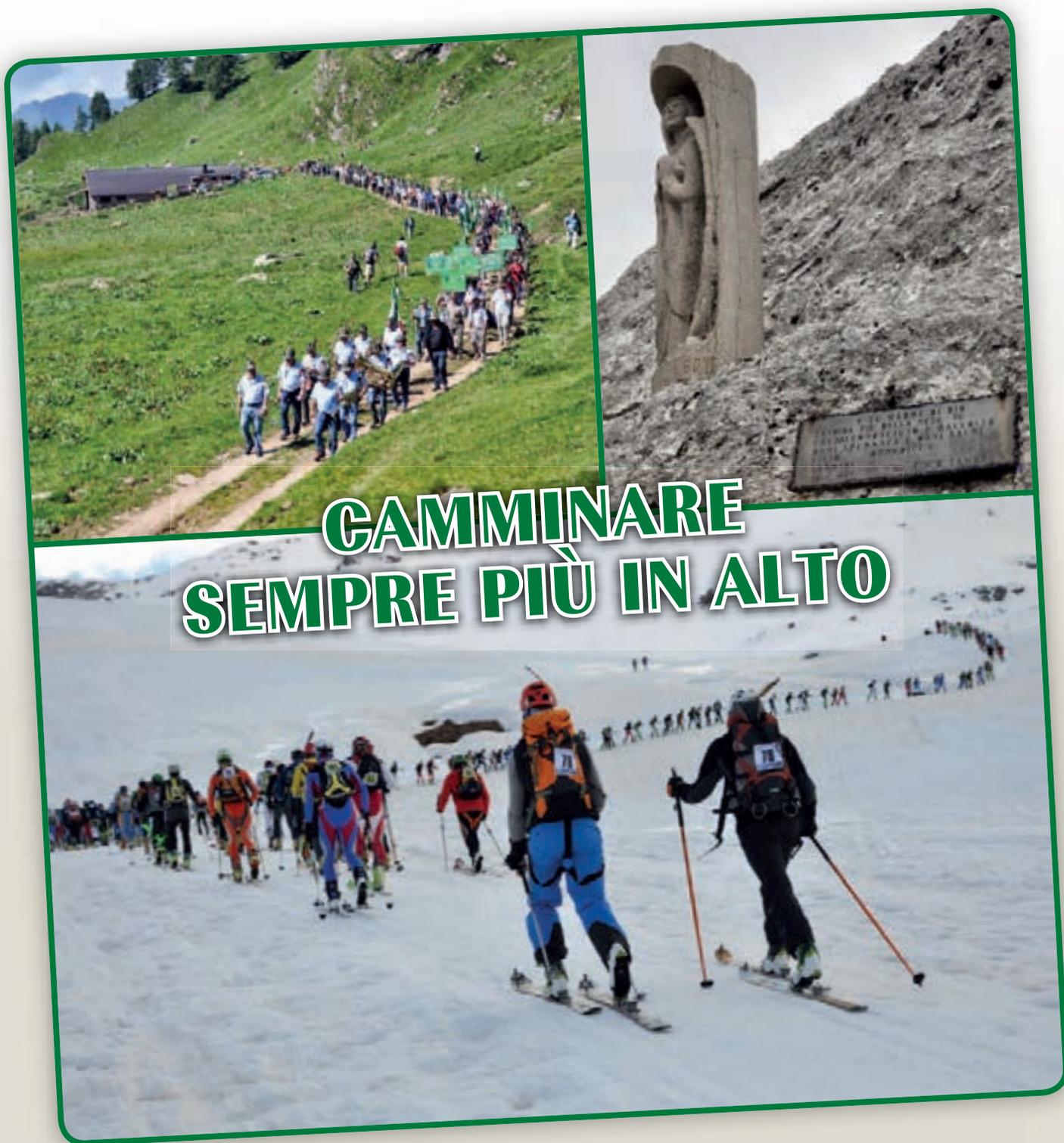




IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscr. Trib. di BL n. 1 del 6/2/03 - Iscr. ROC n. 22811 - Presidente Angelo Dal Borgo - Dir. resp. Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin, Luigi Rinaldo Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/BL Tassa pagata/Taxe percue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it





Gli auguri del Presidente

Cari amici alpini, arrivati alla fine di quest'altro intenso anno di lavoro svolto insieme a tutti voi, vorrei potervi dire una sola parola: grazie, un grazie grande come la vostra disponibilità, ma mi rendo conto che una parola sola è ben troppo poca cosa.

Vorrei potervi abbracciare tutti con una forte pacca sulla spalla, ma ancora non basterebbe a ricambiare la vostra straordinaria generosità.

Quando ho assunto la guida di questa meravigliosa Sezione avevo un po' di preoccupazione per il gravoso impegno, ma avevo la certezza che sarei stato supportato da persone generose, da veri amici. I risultati raggiunti in questi ultimi mesi lo dimostrano e sono sotto gli occhi di tutti: la nostra sede bella e accogliente, la sala della protezione civile con un piccolo magazzino ed una cucina funzionale, anche se ancora da arredare, però confidiamo in tempi migliori.

Tutto questo mi porta a dire ancora una volta: grazie!

Grazie ai miei più stretti collaboratori che dedicano il loro tempo a questa bella famiglia: ai tre vice presidenti Lino De Pra, Renato De Toni e Renzo Grigoletto; all'efficiente segretario Giuliano Pastori e al suo aiuto Benvenuto Pol; al

presidente emerito Arrigo Cadore che continua a dare il suo prezioso apporto; a tutti, indistintamente, i membri del Consiglio Direttivo Sezionale, della Giunta di scrutinio e del Collegio dei Revisori dei conti.

Grazie al bravo Coordinatore della Protezione Civile Ivo Gasperin e a tutti i suoi volontari.

Grazie alla Squadra sportiva che, dove passa, miete sempre grandi risultati, frutto dell'impegno di tanti bravi atleti e dei coach Luigino Da Roit, Franco Patriarca e Pieremilio Parissenti.

Grazie al bravo direttore del giornale "In marcia" Dino Bridda ed al solerte web master del nostro sito internet Tiziano Costa.

Grazie ai Capigruppo, persone piene di zelo che non si stancano mai di dedicare il loro tempo a questa Associazione.

Buon Natale all'Associazione Nazionale Alpini, al nostro Presidente Sebastiano Favero, a tutti i componenti del Consiglio Direttivo Nazionale e al Direttore del mensile "L'Alpino" mons. Bruno Fasani.

BUON NATALE a tutti i nostri militari impegnati in missioni in Italia e all'estero.

BUON NATALE al colonnello Diego Zamboni e a tutti i suoi alpini di quel 7° Reggimento che è

profondamente legato alle genti bellunesi per storia e tradizioni.

Un pensiero commosso va a tutti i nostri amici che sono "andati avanti" lasciandoci l'eredità di un patrimonio di valori che dobbiamo custodire con impegno e spirito di servizio.

Un augurio affettuoso di BUON NATALE va ai nostri reduci, ultimi testimoni di una stagione di conflitti che vorremmo non si ripetesse mai più in futuro.

Un augurio sincero va ai nostri due militari del Battaglione "San Marco", il capo di 1ª classe Massimiliano Latorre e il 2° capo Salvatore Girone, perché si concluda al più presto la loro forzata e inaccettabile trattenuta in India e possano finalmente riabbracciare i loro cari.

Un pensiero e un augurio di vero cuore va a chi non ha un posto di lavoro e a tutti coloro i quali sono in credito con la salute.

Buon Natale a voi tutti, cari amici, con l'auspicio che possiate trascorrere le festività in buona armonia assieme alle vostre famiglie nell'attesa di un nuovo anno pieno di salute, serenità e di riacquistata fiducia in un futuro migliore.

Un forte abbraccio dal vostro Presidente.

Angelo Dal Borgo

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 7.150 copie presso la



P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it



IN COPERTINA - sui prati, sulla neve, nelle cerimonie e nelle gare sportive, colonne di alpini salgono sempre più in alto, spesso là dove sorge un capitello o una statua della Madonna come quella di Isidoro Bona in Alpage (Foto Luigi Rinaldo)

Nel corso della cerimonia per il passaggio delle consegne il colonnello Mega ha ripercorso le attività che hanno impegnato il Reggimento durante il suo comando, dal 21 settembre 2012: le numerose attività di addestramento in

Sicure (Campania 2013) e in Piemonte oggi; i risultati sportivi nei *Ca.STA*.

Il colonnello Mega, chiamato a nuovo incarico allo Stato Maggiore dell'Esercito a Roma, ha poi sottolineato: «Porto con me l'orgoglio di

CAMBI AL VERTICE ALLA CASERMA "SALSA-D'ANGELO"

Il colonnello Diego Zamboni è il nuovo comandante del 7°

Il tenente colonnello Gianmarco Di Leo al comando del Battaglione "Feltre"

Italia e all'estero; l'operazione Isaf in Afghanistan (marzo/settembre 2013); il soccorso alle popolazioni del Cadore durante l'emergenza neve nell'inverno scorso; l'operazione *Strade*

una missione compiuta e di un'esperienza che non sarà replicabile e mi ha dato la possibilità di conoscere una terra che non conoscevo. Ho compreso quanto gli Alpini siano amati e considerati qui, a Belluno e nel Veneto».



Il subentrante colonnello Zamboni ha poi affermato: «Saremo sempre impegnati nel cercare di non essere un soggetto estraneo all'ambiente dove operiamo, bensì per favorire i rapporti con le associazioni e interagire, attraverso lo scambio di opinioni e attività, per una maggiore integrazione sul territorio».

Dopo l'impegno in Val di Susa il Reggimento tornerà alle attività addestrative di specialità in montagna, sia d'inverno che in estate, ha poi aggiunto il colonnello Zamboni che ha concluso: «Per me qui è tutto nuovo e lo affronterò con tanto impegno per cercare di migliorare accettando tutte le nuove sfide che incontreremo».

Prima di assumere il comando del 7°, il colonnello Zamboni è stato impiegato in Afghanistan quale direttore del *Fusion Center* e ha ricoperto il ruolo di Capo ufficio valutazione analisi e supporto alle operazioni presso il *Centro intelligence interforze* a Roma (2011-2014).

La cerimonia si è conclusa con la consegna al colonnello Mega, da parte del generale Risi, comandante della Brigata "Julia", della *Croce di bronzo al merito dell'Esercito* per le non comuni doti professionali, la generosità e lo spirito di sacrificio dimostrati.

Sempre per quanto riguarda il 7° Alpini, il tenente colonnello Gianmarco Di Leo è succeduto al tenente colonnello Mario Di Sipio al comando del Battaglione "Feltre".

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DI SEZIONE

A norma dell'art. 31 dello Statuto dell'A.N.A. e dell'art. 14 del Regolamento Sezionale, e su incarico del Consiglio Direttivo, ho convocato l'Assemblea della nostra Sezione per

DOMENICA 1 MARZO 2015

alle ore 9.00 in prima convocazione ed in seconda convocazione alle ore 9.45 nel salone del Teatro "Giovanni XXIII" in Piazza Piloni a Belluno per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre scrutatori;
2. Relazione morale;
3. Relazione finanziaria;
4. Interventi sulle relazioni;
5. Approvazione delle relazioni;
6. Votazioni per l'elezione dei delegati all'Assemblea nazionale dell'A.N.A.

Questo il **PROGRAMMA DELLA GIORNATA:**

ore 9.15 operazioni preliminari di verifica poteri nell'atrio del teatro "Giovanni XXIII"

ore 9.45 ASSEMBLEA

ore 11.45 sfilata, onori ai Caduti e deposizione corona alla stele di viale Fantuzzi con la presenza della Fanfara alpina di Borsoi d'Alpago

ore 13.00 Pranzo (si prega di prenotare entro lunedì 23 febbraio 2015).

Alle 8.45 sarà celebrata la Santa Messa nella Chiesa di S. Rocco in Piazza dei Martiri a Belluno.

Si raccomanda di intervenire con cappello alpino e gagliardetti.

Il Presidente - Angelo Dal Borgo

Il 17 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari Oreste Ganz, maresciallo maggiore del Corpo Forestale dello Stato, Cavaliere della Repubblica, reduce di Russia, già presidente dell'Associazione Reduci di Russia di Belluno. Era nato a Falcade il 7 agosto 1917, quando il padre Antonio (classe

sergente del Battaglione "Verona" del 6° Alpini che, seppur ferito a Nikolajewka, è riuscito a liberarsi dalla sacca, salvando la bandiera e la cassa del Battaglione.

Rientrato dalla Russia, Oreste riprende servizio nella MNE, poi Corpo Forestale dello Stato,

CI HA LASCIATI UN ALTRO REDUCE DI RUSSIA

Nel ricordo di Oreste Ganz, forestale e alpino



SOPRA: Oreste Ganz con i due figli.

IN BASSO: al comando di un plotone allievi del Corpo Forestale dello Stato.

1884) combatteva con i gradi di sergente sugli Altipiani con la 4425^a Compagnia Mitraglieri 1907F (Saint Etienne) del Battaglione Alpini "Sette Comuni" del 6° Reggimento.

A diciassette anni Oreste si arruola come volontario allievo sottufficiale, frequenta la Scuola centrale di alpinismo ad Aosta, poi è trasferito da sergente al Battaglione "Verona" del 6° Alpini a Vipiteno. Congedatosi dall'Esercito, frequenta la Scuola allievi militi di Cittaducale e, con la Milizia nazionale forestale (M.N.F.) viene assegnato alla stazione di Breno in Val Camonica. Con l'ingresso dell'Italia in guerra, chiede ed ottiene di essere trasferito al Raggruppamento Legioni M.N.F. e parte per il fronte occidentale.

Nel 1941 partecipa alla campagna di Grecia e Albania, dove riceve una prima croce di guerra e la promozione per merito di guerra a milite scelto. Nel 1942 viene assegnato all'Intendenza Comando dell'8^a Armata e il 14 novembre parte per il fronte russo. A Kantermirovka merita una seconda croce di guerra e a Gomel, durante la ritirata, incontra il fratello Arturo,

dove lavorerà sino al collocamento a riposo da maresciallo maggiore scelto. Nel foglio matricolare sono riportati due encomi: uno relativo all'opera di spegnimento di un incendio boschivo sul Grappa nel 1959, l'altro per i soccorsi prestati in occasione del disastro del Vajont nel 1963. Nel 1975 è insignito dal Presidente della Repubblica del Cavalierato dell'Ordine al merito della Repubblica. Istruttore alla Scuola Forestale di Cittaducale, per molti anni scorta la bandiera del Corpo alla sfilata del 2 giugno.

Dopo la fine del servizio attivo nella Forestale, collabora nella Sezione di Belluno dell'Associazione Reduci di Russia, dove riveste anche il ruolo di Presidente. Con i reduci ritorna in Russia nell'ottobre del 1989, a Char'kov, Rososch, Novaja Kalitvà e sul Don dove, insieme ai veterani dell'Armata Rossa, lancia nel fiume corone a ricordo dei morti delle due parti.

Continua a frequentare le sue montagne e i suoi boschi, ne insegna e trasmette l'amore ai figli e ai nipoti. Alpino nell'animo, non perde un'adunata fino a quando è in grado di parteciparvi. Lo scorso anno, invitato da Carlo Balestra e Italo Riera, racconta la "sua" ritirata di Russia e la sua narrazione si accompagna alle "Voci dalla Steppa" edito a cura dell'A.N.A. di Feltre.

Al suo funerale gli squilli di tromba degli amici dell'ANA hanno ordinato l'attenti ai gaggiardetti dei Forestali, degli Alpini e dei Reduci e le note del "Silenzio" lo hanno accompagnato per l'ultimo viaggio.



È SCOMPARSO IN OTTOBRE A UDINE

Addio al generale Lorenzo Valditara, già comandante della "Cadore"

Nell'ottobre scorso si è spento a Udine il Generale di Corpo d'Armata Lorenzo Valditara, già Comandante della Brigata Alpina "Cadore" (1972-74) e dell'Arma dei Carabinieri (1981-84).

Nato nel 1921 a Novara, terminato il periodo di formazione presso l'Accademia militare di Modena, nel 1942, con il grado di sottotenente dell'Artiglieria da montagna della Divisione "Tridentina" venne inviato in Russia e successivamente promosso al grado di tenente per meriti di guerra conseguiti in occasione della rottura dell'accerchiamento realizzato dai sovietici a Nikolajewka. Dopo l'8 settembre, mentre si trovava a San Candido, venne deportato dai tedeschi nei campi di lavoro. Sopravvissuto, nel dopoguerra riprese il servizio attivo e nel 1948, approdando per la prima volta in Friuli, a Tarvisio, prese servizio alla 1ª batteria del Gruppo di artiglieria da montagna "Belluno". Fu poi a Udine, dove dal 1962 ricoprì l'incarico prima di Capo di stato maggiore della Brigata "Julia", prima di assolvere analogo incarico al Comando Truppe Alpine "Carnia-Cadore" a San Daniele del Friuli. Poi passò al Comando della

"Cadore" alla caserma "Fantuzzi" di Belluno.

In seguito resse il Comando del IV° Corpo d'Armata Alpino a Bolzano e quello della Regione Militare Nord Est di Padova, infine nel 1981 fu nominato Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, periodo che egli stesso amò definire come il "più intenso per attività e soddisfazioni".

Nel 1984, al termine della carriera rientrò in Friuli, fissando dimora in Udine, dove ricoprì anche la carica di Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa (1985-90).

Da queste colonne giungano al figlio Marco, già vice presidente nazionale dell'Ana, le più sincere condoglianze della direzione di "In marcia", del presidente e di tutti gli alpini della nostra Sezione.



Per non dimenticare Alberto e Attilio

Due alpini doc, ma prima di tutto due veri amici. Sono "andati avanti" il bellunese Alberto Baldovin e il genovese Attilio S Ceci, molto conosciuti nel ambito del volontariato,.



Con Alberto, per lunghi anni attivo nella Protezione civile sezionale, non ci vedevamo spesso, ma ci sentivamo frequentemente al telefono. Mi raccontava le sue storie da radio amatore e le uscite con la Protezione civile: di lui mi mancheranno anche elogi e critiche alle mie foto, cose semplici, ma indimenticabili.

Attilio, istruttore di alpinismo e fotoreporter, non apparteneva della nostra Sezione, ma erano pochi coloro che non lo conoscessero per i suoi reportage in foto-video a documentare gli interventi della nostra Protezione civile, le adunate e le attività dei militari in servizio. I suoi straordinari "scatti" sono valide testimonianze del suo impegno verso la nostra Associazione e il mondo alpino. Attilio mi ha sempre dato molti consigli tecnici e da lui ho imparato molte cose cercando di osservarlo da vicino e di copiarlo nel realizzare servizi fotografici, nello studiare le sue immagini nei colori, nelle ombre, nelle pose e nelle varie angolazioni di scatto.

Andandosene "avanti" troppo pre-

sto nel paradiso di Cantore, mi hanno davvero fatto un brutto scherzo. Ne sentirò molto la mancanza, non li dimenticherò.

Luigi Rinaldo



A Petroșani Po il cappello

“Casa Pollicino” è nota ormai da sei anni a Petroșani, cittadina della Transilvania, dove ospita bambini con disabilità o disagio sociale e familiare. È appunto a “Casa Pollicino” che ha trovato sede il Gruppo Alpini “Jiul-Piave” di Petroșani, inserito nella più vasta Sezione che annovera gruppi in Romania, Ungheria e Bulgaria. Gli alpini dell’area danubiana sono generalmente imprenditori o comunque persone che si sono spostate in quelle terre per motivi di lavoro, mentre la caratteristica del gruppo di Petroșani è quella di essere composto prevalentemente da volontari che si impegnano ormai da tempo per il funzionamento della “Casa”.

Così per l’inaugurazione della sede una nutrita delegazione è partita da Belluno, lo scorso ottobre, per suggellare la cerimonia e sancire con tale atto una continuazione, una specie di emanazione in terra balcanica del sodalizio alpino bellunese presente con il vessillo. Ciò si intuisce anche dal nome del Gruppo Alpini “Jiul-Piave”, quasi a voler unire idealmente

coi nomi dei due fiumi che percorrono le valli di Belluno e di Petroșani, la presenza di quelle famiglie bellunesi che si sono spostate in quei luoghi a fine ‘800 in cerca di lavoro, con quella attuale dei volontari e alpini.

Da Belluno erano giunti in terra rumena: il vice presidente vicario della Sezione Ana Lino De Pra con il segretario Giuliano Pastori, Benvenuto Pol, Giuseppe Sbardella, Claudio Sandoni e Giorgio Cibien, assessore di Limana; Cesare Poncato nella duplice veste di capogruppo di Ponte nelle Alpi e fautore del progetto “Casa Pollicino”; Valerio De Pellegrin, vice presidente di “Pollicino” con il gagliardetto del Gruppo Castionese; i gagliardetti dei gruppi di Castellavazzo e Cavarzano-Oltrardo.

Nel corso del soggiorno in Romania la comitiva, sotto la solerte guida della professoressa Cristina Palin, ha visitato i luoghi più famosi della provincia di Hunedoara, fra i quali il Castello dei Corvini, splendida fortezza medievale perfettamente restaurata, meglio conosciuta come “castello di Dracula”, invero uno dei tanti, ed altre attrazioni locali fra cui le “case degli zingari” coi loro tipici tetti in lamiera elaborata a guisa di merletto.

Oltre all’incontro con il personale operante nella “Casa Pollicino” di Petroșani, si sono svolte anche cerimonie al monumento al Milite Ignoto della Grande Guerra di Vulcan e al monumento al Generale Dragalina, ufficiale irredentista, ucciso da fuoco austroungarico mentre ispezionava la prima linea che si snodava proprio in quei luoghi.

Il 25 ottobre il clou della trasferta è stato poi incentrato sulla cerimonia ufficiale di costituzione del Gruppo Alpini alla presenza del vice presidente nazionale Ferruccio Minelli e del presidente della Sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana Alessandro Pietta. Li accompagnavano numerosi alpini con i gagliardetti dei gruppi di Bucarest, Transilvania, Valenii de Munte e Bulgaria. Presenti anche il Coro “Rapsodia” di Valenii de Munte, già noto ai bellunesi per essersi esibito lo scorso anno a Belluno e Ponte nelle Alpi con il Coro Adunata, ed il Coro Femminile di Codissago.

I due cori hanno aperto la cerimonia, incrociando l’esecuzione dei rispettivi inni nazionali. Poi il capo gruppo ha delineato le vicende storiche che condussero nella valle intere famiglie



IN TERRA DI ROMANIA

Ilicino porta... lo alpino

dall'Italia e quelle che riguardano volontari e alpini operanti a favore dei bambini sfortunati della comunità della Valle del Jiul. La benedizione del gagliardetto - alfiere Rino Ioratti - è stata impartita da don Roberto Polimeni, direttore del Centro Don Orione di Bucarest ed amico degli alpini, madrina Morena Pavei, presidente e fondatrice della "Casa", che ha ringraziato gli alpini per la loro opera.

Sono seguiti gli interventi del sindaco di Petroșani Tiberiu Jacob-Ridzi e della consigliera comunale della città gemellata Ponte nelle Alpi, Marta Viel, anche a nome degli assessori Piera De Biasi di Longarone e Giorgio Cibien di Limana. Poi l'ingegner Arrigo Galli, a nome dell'Associazione "Bellunesi nel mondo", ha ricordato che 300.000 sono i concittadini sparsi nei cinque continenti, mentre il colonnello Adrian Ronai, portavoce dell'Associazione degli ufficiali romeni, ha ringraziato i "Vanatorii de munte" italiani per aver onorato la Giornata delle loro Forze Armate che si celebra proprio il 25 ottobre.

Al termine il presidente della "Balcanica-Carpatica-Danubiana" Pietta ha fatto dono, a nome degli alpini della Sezione, di un maxi assegno di 10.000 € a favore della "Casa" e il vice presidente nazionale Ana Minelli ha chiuso la cerimonia ricordando fra l'altro che un motto degli alpini recita "Onorare i morti aiutando i vivi". Con la "Preghiera dell'alpino", magistralmente accompagnata dal Coro femminile di Codissago sulle note di "Signore delle cime" è calato un velo di commozione fra tutti i presenti.



Successivamente, dopo che una delegazione si era recata ai piani alti dell'edificio per inaugurare la sede vera e propria del Gruppo, è stato servito il graditissimo rancio alpino preparato dalle solerti cuoche locali con l'apporto di Angelo Celentin, Renzo Viel e Rino Ioratti.

Una giornata da incorniciare.

Francesco Forti



Un impegno preso e una promessa fatta sul quel campo disastroso di croci di legno quindici anni fa dagli alpini Angelo Dal Borgo e Lino Chies di ritornare annualmente in quel luogo per onorare i nostri caduti. Così gli alpini di Belluno e Conegliano ritornano puntualmen-

IL TRADIZIONALE PELLEGRINAGGIO NELLE VICINANZE DI PRAGA

Al cimitero di Milovice, landa italiana in terra ceca



te a Milovice ai primi di novembre per commemorare i 5276 militari italiani sepolti in quel cimitero militare.

Prima della caduta del muro di Berlino, Milovice era una base sovietica durante il periodo della guerra fredda ed al popolo cecoslovacco non era consentito entrare in quel sito da dove erano partiti i carri armati che nel 1968 stroncarono con il sangue la cosiddetta "Primavera di Praga".



Con il ritiro delle truppe sovietiche nel 1991 e con il definitivo abbandono degli interessi militari nella base, furono concentrate in fosse comuni le sepolture di quel cimitero, ciascuna simbolicamente rappresentata da una croce senza alcuna indicazione, poiché risultava impossibile risalire all'esatta posizione di ogni caduto. Ora quel campo è divenuto territorio italiano, è un giardino recintato e ben curato con le croci bianche in marmo di Carrara e ospita anche un piccolo museo che raccoglie cimeli colà ritrovati. Il merito è dell'ex console dottor Giuseppe Filippo Imbalzano, già ufficiale e presidente dell'Associazione Europea degli Ufficiali della riserva.

Guidati dal presidente sezionale di Belluno Angelo Dal Borgo e da Lino Chies della Sezione di Conegliano anche quest'anno gli alpini hanno affrontato il lungo viaggio in terra ceca, nell'imminenza del centenario di quella guerra a causa della quale molti nostri soldati furono fatti prigionieri sul Carso dall'esercito austro-ungarico e internati in quel campo di prigionia a nord/est di Praga dove morirono di fame e malattie.

Lo scorso sabato 1° novembre si è svolta la



cerimonia semplice, ma intensa, con gli onori ai caduti e la posa delle corone davanti alla grande stele di marmo rosa. Erano presenti: l'ambasciatore dottore Aldo Amati, l'addetto militare italiano a Praga, personale dell'Ambasciata, l'ex console dottor Imbalsano, autorità militari della Repubblica Ceca e del comune di Milovice, esponenti della chiesa cattolica e ortodossa (nel campo sono sepolti anche militari ungheresi, boemi e russi), una delegazione dell'Associazione "Amici di Milovice", alcuni reduci boemi, popolazione civile, i vessilli A.N.A. di Belluno e Conegliano, rappresentanze dei gruppi A.N.A. con gagliardetto di Tambre, Cornei d'Alpago, Borsoi d'Alpago, Salce, Belluno Città, Oglia- no, Codognè, Gaiarine e Fontanafredda, oltre ai gonfaloni dei comuni di Canale d'Agordo e Conegliano.

Con gli onori resi da un picchetto dell'esercito ceco, una fanfara locale e il Coro "Minimo Bellunese" si sono alternati nella suggestiva esecuzione dei rispettivi inni nazionali. Al termine, dopo le foto di rito, la visita al museo e la posa dei fiori su alcune tombe di nostri concittadini, nella chiesa di Milovice è stata celebrata la Santa Messa.

Siamo stati poi ospiti del Comune al pranzo nella scuola locale dove è avvenuto lo scambio di doni e dei "crest" e un gruppo di giovani alunni ha cantato in nostro onore alcune canzoni. Nel ritorno a Praga abbiamo sostato nella cittadina di Lysà nad Labem dove si è svolta una semplice cerimonia e abbiamo deposto un mazzo di fiori ad un monumento, scoperto per caso l'anno scorso e dedicato ai soldati italiani, francesi e russi. In serata visita e pernottamento a Praga e all'indomani il lungo viaggio di ritorno in Italia, come sempre stanchi, ma orgogliosi di aver onorato i nostri concittadini sepolti in quella terra lontana.

Luigi Rinaldo



EMOZIONI IN UN LONTANO CIMITERO

«Là, dove scorre la Moldava...»



Al rientro da Milovice abbiamo ricevuto questa significativa lettera che volentieri pubblichiamo.



Carissimi Alpini delle Sezioni di Belluno e Conegliano

questa è la terza volta che partecipiamo al pellegrinaggio al cimitero militare di Milovice in Repubblica Ceca.

Per noi della famiglia De Menech-Fistarol è un viaggio particolarmente sentito, dato che abbiamo un nostro caro sepolto in quel luogo, che nessuno di noi ha mai conosciuto, se non attraverso poche e sbiadite fotografie. Lasciata la sua terra e la sua famiglia, infatti, non vi fece più ritorno. Molto spesso ci siamo chiesti quali potessero essere stati i pensieri di questi uomini lontani da casa, tormentati dal freddo, dalla fame e dalle malattie. Chissà...!

Anche quest'anno l'emozione durante la breve, ma intensa e toccante cerimonia di commemorazione dei nostri soldati morti in prigionia, è stata davvero grande, soprattutto quando la banda militare ceca ha intonato le note della "Canzone del Piave" e il Coro "Minimo Bellunese" ha cantato il dolcissimo inno nazionale ceco.

Ritornate a casa siamo state al cinema dove proiettavano il film di Ermanno Olmi "Torneranno i prati", girato sull'altopiano di Asiago in occasione del Centenario della Grande Guerra. Ebbene, a Milovice sono davvero tornati i prati, grazie a tutte quelle persone che si sono impegnate per dare a quel luogo il rispetto e il decoro che merita.

Grazie dunque agli Alpini di Belluno e Conegliano e al Console Filippo Imbalzano, che abbiamo avuto il piacere di conoscere quest'anno a Praga, per tutto quello che hanno fatto e che fanno per non dimenticare questi poveri soldati che, con il sacrificio della loro vita, ci hanno dato la possibilità di vivere in un paese libero.

Grazie anche al popolo ceco che là "dove scorre la Moldava, nella bella patria di Boemia, dove tutti son fratelli" hanno ritagliato, proprio con fraterna pietà, un fazzoletto della loro terra per donarlo al popolo italiano affinché potesse ricordare i suoi caduti, portare loro un fiore e recitare una preghiera davanti a una croce bianca. Una croce, un simbolo che, come recitano i versi di una bella poesia di Renzo Pezzani, "dura nei turbini e tace, custode di gloria e di pace".

Barbara e Paola De Menech

Cavarzano Oltrardo

Il capogruppo Giuliano Pastori pronuncia l'ultimo saluto in chiesa al suo predecessore.



Una folla attenta e commossa, nella quale spiccavano una moltitudine di penne nere, lo scorso 7 ottobre ha dato l'addio a Bepi Piazza. La chiesa parrocchiale di Cavarzano non ha potuto contenere tutti coloro che hanno voluto dare l'ultimo saluto a colui che fino allo scorso

me a loro abbiamo pensato, costruito, raccolto e gioito e nel silenzio ringraziato e pregato». All'ultimo saluto i consiglieri erano lì, assieme a tantissimi alpini bellunesi. «Sì, caro Bepi, sei andato avanti ma per il tuo impegno sociale rimarrai sempre nei nostri pensieri - ha ricordato durante la Santa Messa l'attuale capogruppo di Cavarzano-Oltrardo, Giuliano Pastori -. Hai sempre saputo usare le vere armi dell'alpino: solidarietà, partecipazione, disponibilità disinteressata soprattutto verso i più bisognosi, entusiasmo, amore per il tuo paese, per la Patria e le sue Istituzioni. E certamente, per questi tuoi meriti stai per essere accolto con onore nel grande Gruppo degli Alpini lassù, sulle montagne nel Paradiso di Cantore. Sì, sei andato avanti, e nel ringraziarti per quanto ci hai trasmesso, non ci rimane che accompagnare quest'ultimo tuo viaggio con la nostra preghiera, a te tanto cara, sicuri che nel ricordarti ci sarai ancora di sprone e di esempio».

Bribano-Longano

Il programma stilato dal nuovo Consiglio prevedeva un impegnativo intervento di ristrutturazione della sede per facilitare la frequentazione dei soci e dei nostri amici, favorendo una significativa attività sociale con momenti di aggregazione, culturali, conviviali, di occupazione del tempo libero, ma anche poterla mettere a disposizione di associazioni ed amici che ne avessero bisogno.

L'entusiasmo che sempre ci anima è scattato puntualmente e i due responsabili della sede, coinvolgendo dirigenti ed amici, hanno organizzato l'intervento. Ma durante i lavori è emersa la necessità di sistemare anche gli spazi esterni e così è nata l'idea di sostituire il pennone portabandiera con uno più idoneo alla sede, completandolo con una base che rappresentasse i luoghi della Grande Guerra per onorare, sotto il Tricolore, i nostri Cadu-



anno era stato il capogruppo del Cavarzano-Oltrardo. 78 anni, commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, "Bepi" è "andato avanti" lasciando la moglie Gabriella e i figli Lucia e Francesco, con i nipotini, cui era legatissimo. Era legatissimo anche ai suoi alpini, Bepi. Un legame fortissimo. Lo ha sottolineato il figlio, alpino anche lui, durante il funerale. «Papà aveva due famiglie - ha ricordato Francesco -. La sua, cioè noi, e gli alpini. Due famiglie alle quali voleva un bene immenso e alle quali ha dato tantissimo».

Da sempre all'interno dell'Ana, "Bepi" ha guidato il Cavarzano-Oltrardo per ben dodici anni, dal 2001 al 2013. Passione e dedizione lo hanno contraddistinto costantemente: instancabile nel fare gruppo e nella gestione delle tante attività (fu tra l'altro anche tra i fondatori della squadra di calcio del Cavarzano e del Circolo Ricreativo), promotore di iniziative nuove. Una su tutte: l'istituzione del "Premio bontà", iniziativa voluta e condivisa con l'Istituto Comprensivo di Belluno II e con le scuole dell'Oltrardo, per trasmettere alle giovani generazioni i valori fondanti dell'associazione, in primis attenzione agli altri e solidarietà. Nel novembre del 2013, i problemi di salute, che da tempo lo affaticavano, lo avevano costretto a mettere zaino a terra.

«Un grande grazie a tutti i consiglieri», aveva scritto in quell'occasione Bepi che era comunque rimasto all'interno del Consiglio, «Mai mi hanno negato i loro consigli e il loro entusiasmo. Insie-



Bepi Piazza in una gita organizzata per il suo Gruppo

Longarone

Era il 3 maggio 1964 quando, in occasione della 37° adunata nazionale degli alpini a Verona, il Gruppo A.N.A. di Merano donò alle penne nere di Longarone il nuovo tagliandetto che era andato distrutto nella tragica notte del 9 ottobre 1963.



Il tagliandetto diventò l'emblema ufficiale del Gruppo e per molti anni ha svolto degnamente il suo compito rimanendo in bella mostra, a ricordo di tale dono, nella sede di Longarone.

In occasione del 90° anniversario di fondazione del Gruppo di Merano una quarantina di alpini e familiari di Longarone e Castellavazzo, guidati dai rispettivi capigruppo Wilmer Bez e Gianfranco Mazzucco, hanno raggiunto la cittadina altoatesina e hanno partecipato alla cerimonia semplice, ma densa di significati, ai piedi del monumento che ricorda l'Alpino a doverosa memoria di tutti coloro i quali sono "andati avanti".

Il coro A.N.A. di Merano, con l'esecuzione dell'inno nazionale italiano, ha accompagnato la deposizione di una corona d'alloro fra una selva di tagliandetti in rappresentanza dell'Alto Adige e dei Gruppi di Sarcedo, Longarone e Castellavazzo.

Il capogruppo locale Alfredo Torneri, nel suo discorso ufficiale, tra l'altro, ha ringraziato il Gruppo di Longarone per aver partecipato così numeroso alla manifestazione, ricambiando in tal modo la visita effettuata dalle penne nere meranesi a Longarone in occasione del 50° anniversario della catastrofe del Vajont. Lo scorso anno, infatti, esse onorarono la memoria delle 1910 vittime a Longarone visitando la diga, il cimitero monumentale, la chiesa arcipretale e il museo.

Una festa conclusa con spirito alpino, fatta di impegno, altruismo e solidarietà umana.

Adriano Padrin



ti: le Tre Cime di Lavaredo, i teatri d'azione del primo conflitto mondiale, le missioni all'estero dei giorni nostri.

La festa del Gruppo, che si celebra sempre la prima domenica di settembre, quest'anno si è aperta sabato mattina con una semplice cerimonia proprio presso la sede per presentarla rinnovata ai tesserati. Erano presenti molti soci, anche degli altri due Gruppi del comune di Sedico, il sindaco Stefano Deon e la direttrice della Banca Prealpi Elisa Collazuol. L'alzabandiera e la "Preghiera dell'Alpino" sono state accompagnate dalla tromba del consigliere di Sezione Renato Bogo. Questo importante intervento è stato possibile grazie alla sensibilità dell'Amministrazione comunale, della Banca Prealpi e della Fioreria-Onoranze funebri Donadel.

La festa del Gruppo è proseguita domenica, grazie alla magnifica giornata di sole, con l'alzabandiera, la S. Messa celebrata dal parroco don Cesare Larese nel cortile delle scuole, l'onore ai Caduti, il saluto del capogruppo Franco Carlin, quello dell'assessore Manuela Pat e in chiusura del presidente di Sezione Angelo Dal Borgo. La cerimonia è stata resa ancor più significativa dalla presenza del Corpo musicale comunale di Sedico. La due giorni si è conclusa con il ripristinato rancio alpino preparato dai nostri addetti alla cucina, quest'anno consumato nella sala della casa comunale di Longano alla presenza di tanti soci e molti amici e simpatizzanti.

Ezio Caldart



L'alzabandiera.

A SINISTRA: un momento della cerimonia degli onori ai caduti.

Canale-Caviola "Cime d'Auta"



In una splendida giornata di fine primavera il 7° Reggimento Alpini, con il comandante colonnello Stefano Mega alla guida della colonna, ha concluso una marcia di esercitazione con l'arrivo nello splendido scenario ambientale del "Pian de Giare" in valle di Garés a Canale d'Agordo.

Al suo arrivo è stato salutato dalle rappresentanze dell'amministrazione comunale e del Gruppo Ana di Canale-Caviola "Val Biois" guidate rispettivamente dal sindaco alpino Rinaldo De Rocco e dal capogruppo Tullio Follador.

Per l'occasione sono state pronunciate parole di benvenuto al reparto e ringraziamento al comandante per aver voluto onorare la comunità di Canale nella scelta dell'itinerario di marcia. Anche il colonnello Mega ha ringraziato per la sempre calorosa accoglienza ed il grande affetto dimostrati al 7° Alpini.

E' seguito poi il rancio nella vicina area attrezzata della "Mandra del Lach", dove alpini in armi e in congedo hanno consumato il pranzo confezionato con cura dagli addetti alla cucina campale. In un clima di grande simpatia c'è stato un reciproco scambio di doni e la promessa per un nuovo appuntamento nel 2015.

Fabrizio Della Giacoma

Agordo-Rivamonte-Taibon



In occasione dell'annuale raduno estivo al capitello di Paluch, sulla strada da Agordo a Rivamonte, accanto al presidente sezione Angelo Dal Borgo posa il dottor Franco Bustreo, già a capo del locale Gruppo A.N.A., che tiene in braccio, con orgoglio di nonno alpino, il nipotino Alex, figlio di Fulvio.

Selva di Cadore



Nel maggio scorso sono convolati a nozze Angela Cappeller e Michele De Gregori. La sposa è socia simpatizzante del Gruppo A.N.A. di Selva e figlia di Vincenzo "Cencio", già capogruppo. Lo sposo è componente del consiglio direttivo del Gruppo stesso.

Per l'occasione, tramite il capogruppo Guido Nicolai, hanno fatto omaggio allo sposo di una spilla d'oro riportante un cappello alpino, mentre alla sposa è stato donato un bellissimo mazzo di fiori. A ciò fa seguito anche l'augurio di lunga e felice vita assieme per gli sposi novelli.

Tiser



Il gruppo Alpini di Tiser ha festeggiato i 95 anni del suo socio più anziano, Fausto Renon, che li ha compiuti il 13 settembre scorso.

Fausto, classe 1919, nella sua vita ne ha passate tante, ma non ha mai perso il buonumore! Reduce della seconda guerra mondiale,

ha partecipato alle campagne militari di Francia, Albania e Grecia dove fu ferito alla schiena in seguito all'esplosione di una granata e, solo per un soffio, evitò di essere impiegato nel Corpo di spedizione in Russia.

Alpino nel cuore e nell'anima, ha sempre onorato la penna, anche quando, smesso la divisa, ha continuato la sua vita da civile.

Conosciuto un po' da tutti, sia per le ottime capacità artigianali che per le non comuni doti vocali, ha sempre ispirato simpatia con la sua vivace giovialità.

Fausto ha trascorso la sua esistenza soprattutto a Milano, dove risiede tuttora con la figlia Fides, dopo la dolorosa scomparsa della moglie Lucinda, ma in estate il richiamo della terra d'origine si fa irresistibile ed egli ritorna sempre, tra le amate Dolomiti, in quel di Renon.

Il Gruppo Alpini di Tiser, con la comunità tutta, si stringe intorno all'amico Fausto, in un abbraccio virtuale, augurandogli altri 100 e più di questi giorni!

Sarita Graziani

Livinallongo del Col di Lana



Domenica 26 ottobre il Gruppo alpini "Col di Lana", in collaborazione con il Comune di Livinallongo del Col di Lana, ha organizzato l'annuale commemorazione dei caduti di tutte le guerre presso il Sacratio militare di Pian di Salesei. La cerimonia è iniziata con la deposizione della corona accompagnata dal suono delle trombe di Elia Crepez ed è proseguita con la celebrazione della Santa Messa officiata dal Cappellano militare don Lorenzo Cottali, venuto appositamente da Bolzano.

Con il labaro sezionale e numerosi gagliardetti dei Gruppi alpini della zona di Montebelluna erano presenti: il presidente della Sezione Alpini di Belluno Angelo Dal Borgo; il vice sindaco Leo Crepez; il maresciallo Tiziano Turra della Stazione Carabinieri di Livinallongo; il maresciallo Vittorio Pallabazzer, comandante della caserma "Gioppi" di Arabba; il tenente colonnello Culatti Zilli, rappresentante del 7° Alpini; i generali Giampaolo Agosto e Angelo Baraldo; i rappresentanti delle Associazioni d'arma di Carabinieri e Bersaglieri in congedo.

Borsoi



Come da tradizione ultraventennale, lo scorso 6 luglio il Gruppo alpini di Borsoi d'Alpago, in collaborazione con il Gruppo di San Vendemiano, ha accolto gli amici disabili appartenenti ai gruppi ANFFAS di San Vendemiano (Treviso) e di Belluno, con le relative famiglie, oltre ad un gruppo di persone con disabilità dell'Alpago, accompagnate dalla Consulta Giovani, per trascorrere in allegria una giornata di festa.

Come di consueto, la giornata si è aperta con l'alzabandiera e l'omaggio al monumento ai caduti. Sono seguite la Santa Messa, celebrata all'aperto da don Ezio Del Favero, e la processione per le vie del paese con la statua della Madonna ornata di fiori freschi.

Lasciato il borgo, i partecipanti sono stati accolti nel "Bosco delle Fratte" continua ►



► dove gli abili cuochi del Gruppo hanno preparato uno squisito rancio alpino, terminato con il gelato artigianale offerto dagli amici di Spert d'Alpago. La festa è stata animata dalla simpatia degli animatori del Dottor Clown e dalle note della Fanfara Alpina di Borsoi.

Alla giornata erano presenti le rappresentanze dei Gruppi A.N.A. della conca alpagota, di Ponte nelle Alpi-Soverzene e di altri Gruppi amici. Tra le autorità erano presenti il presidente regionale Angelo Dal Borgo, il presidente dell'Unione Montana Alpago Umberto Soccal, il sindaco di Tambre Oscar Facchin e il vice-sindaco di San Vendemiano Sonia Brescacin con i relativi assessori alle politiche sociali Sara Bona e Renzo Zanchetta.

Nonostante il periodo abbastanza piovoso, la giornata è stata soleggiata, tranne una leggera pioggerellina caduta all'interno della faggeta: ciò ha permesso di mettere alla prova la nuova struttura realizzata dai volontari del Gruppo Alpini di Borsoi, offrendo riparo agli amici ospiti.

I lavori per la realizzazione dell'area attrezzata erano iniziati un anno fa, nella medesima occasione, quando era stato promesso dal capogruppo Attilio De March di ultimare i lavori entro luglio 2014. La struttura, voluta dal Gruppo Alpini e supportata dal Comune di Tambre, si presenta ora in legno lamellare con copertura in lamiera grecata e ospita un caminetto, utile per il barbecue e al suo fianco è stata realizzata una fontana per garantire la presenza dell'acqua potabile. I lavori hanno comportato l'impiego di molti volontari, la cui attività risulta davvero preziosa nella nostra società. Da buoni alpini, la promessa è stata mantenuta e così, arrivata la leggera pioggia, tutta la compagnia si è riparata all'interno del fabbricato, per la soddisfazione di tutti.

Che cos'altro dire? Grazie a tutti coloro che hanno collaborato durante i lavori e per l'ottima riuscita della festa. Alla prossima!

IN FONDO SONO PASSATI SOLO 44 ANNI!

Era il 1970 ed eravamo giovani sottotenenti...



Si è tenuto nei giorni 20 e 21 settembre in Alpago il 10° raduno del 60° corso A.U.C. di Aosta del lontano 1970. Gli ex allievi ufficiali di complemento provenienti da tutta l'Italia alpina (quest'anno si è aggiunto anche Gianfranco Rosati dall'Abruzzo), si sono ritrovati a Pieve d'Alpago per conoscere questo angolo della provincia di Belluno sconosciuto alla maggior parte dei partecipanti.

Un intenso programma di visite culturali ha caratterizzato la giornata di sabato 20 che li ha portati al Museo etnografico di cultura cimbra in Cansiglio e al Museo della Grande Guerra di Tambre. Non poteva mancare una visita al cimitero delle vittime del Vajont con un passaggio sulle zone della tragedia: diga e frana. Ultimo, ma non per importanza, il Museo di storia naturale di Chies d'Alpago dove i partecipanti hanno potuto conoscere, oltre a quanto lì conservato, anche i reperti di epoca romana venuti alla luce nel corso della campagna di scavi degli ultimi anni.

Il giorno successivo, domenica 21, si è svolta la parte ufficiale del raduno: il corteo degli A.U.C., accompagnato

dai gagliardetti dei Gruppi locali, gonfalone del Comune, autorità, alpini e popolazione ha fatto il proprio ingresso in chiesa dove ha assistito alla S. Messa. Al termine, dopo i dovuti ringraziamenti a quanti hanno permesso la realizzazione dell'evento ed aver ricordato quanti sono "andati avanti", la deposizione di un mazzo di fiori al monumento ai caduti ha chiuso la cerimonia.

Inutile dire che la parte... informale si è protratta per tempi adeguati in un noto ristorante della zona. Una vicenda perlomeno curiosa da segnalare: uno dei partecipanti, Federico Mussino abitante a Genova, ma da tempo abituale frequentatore della zona, ha appreso del raduno sabato mattina, in un bar di Belluno, leggendo la notizia su un giornale locale. Le circostanze avevano rese inutili le ricerche sue e quelle degli organizzatori. Grande la sorpresa e la gioia di tutti nel riabbracciarlo dopo 44 anni.

I raduni del 60° corso si tengono regolarmente con cadenza annuale dal 2005 e il prossimo si terrà a Gargnano del Garda (BS) il 13-14 giugno 2015.

Pompeo Saviane

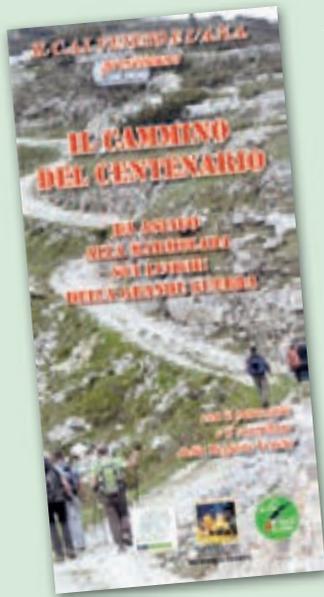
In seguito ad una lettera d'intenti, firmata il 5 marzo scorso dai rispettivi presidenti nazionali dell'A.N.A. e del C.A.I., Sebastiano Favero e Umberto Martini, il C.A.I. Veneto e la nostra Associazione hanno ideato "Il cammino del Cen-

ti. Martedì 7: Strada del Genio, Forte Coldarco, Forte Lisser (possibili varianti). Mercoledì 8: M. Castelletto, Forcella Fierollo, Cresta del Frate, Val di Rava (possibili varianti). Venerdì 10: Col del Boia. Sabato 11: M. Cauriol (possibili varianti).

SI EFFETTUERÀ NEL LUGLIO 2015

Gambe in spalla per il "Cammino del Centenario"

Pellegrinaggio escursionistico da Asiago alla Marmolada sui luoghi della Grande Guerra



tenario", un percorso da Asiago alla Marmolada sui luoghi della Grande Guerra, con il patrocinio ed il contributo della Regione del Veneto.

Il "Cammino" prevede di raggiungere a piedi e visitare luoghi della Grande Guerra nei quali si svolsero cruente e famose battaglie, come l'Ortigara e il Cauriol, e altri predisposti alla battaglia, che facevano parte della Linea Gialla, in cui non si è mai combattuto.

L'iniziativa si terrà nel mese di luglio 2015 ed inizierà sabato 4 con il trasferimento ad Asiago per la sosta notturna e per una possibile manifestazione pomeridiana. Il giorno successivo si svolgerà un incontro dei gruppi presso il Sacriario di Asiago, poi partenza a piedi per il M. Ortigara con possibili varianti di percorso.

Questo il programma dei giorni seguen-

Lunedì 13: Passi Finestra, Alvis e Mura (possibili varianti). Mercoledì 15: Roit, Sella del Col dei Ciot, Forcella Folega (possibili varianti). Giovedì 16: Spiz Zuel o Agneessa (visita riservata all'alpinismo giovanile). Venerdì 17: Forcella Staulanza, Crep del Fen, Forcella Alleghe, Crepe sotto Pioda (possibili varianti). Sabato 18: trasferimento al Passo S. Pellegrino per la sosta notturna e possibile manifestazione pomeridiana. Domenica 19: Passo S. Pellegrino, Sas dal Musc, Fuciade, Forca Rossa, Malga Ciapèla (possibili varianti).

Al "Cammino" possono partecipare tutti, purché assicurati contro gli infortuni in montagna: ci si può assicurare attraverso il C.A.I. o altro sodalizio. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al consigliere regionale del C.A.I. Alessandro Farinazzo (cell. 348 3922136).

INTERESSANTE RINVENIMENTO NELLA ZONA DEL PASSO GIAU

E se riapriremo quell'officina del '15-'18?

Da ragazzo di circa 15 o 16 anni sentivo raccontare, da alcuni anziani di Selva di Cadore, dell'esistenza di due gallerie, nei pressi del Col Gallina, sul passo Giau, rese inaccessibili dalle truppe italiane in ritirata che, nel frettoloso abbandono della zona, dopo la disfatta di Caporetto, ne fecero saltare l'ingresso.

Tale racconto mi rimase in mente per parecchi anni e mi portò a fare delle ricerche in loco che mi permisero di scoprire importanti opere belliche quali: cavallette di teleferica, larghe strade di accesso alla base operativa, opere murarie di notevoli dimensioni e postazioni per obici incavernati nelle rocce del Col Gallina. Questi ricordi si rinverdirono parlando con Claudio Scardanzan di Belluno che mi riferì un interessantissimo racconto-testimoniaza da lui ricevuto dal concittadino Giovanni De Menech, deceduto alla bella età di 101 anni.

Da militare il De Menech, dopo aver combattuto nell'inferno del Carso, fu trasferito nella zona intorno al passo Giau dove, all'inizio del conflitto, furono concentrate le artiglierie miranti a colpire la cima del dirimpettaio Col di Lana in mano agli austriaci. Purtroppo, però, alla prova del fuoco, da parte delle truppe

italiane, due obici da 149/A alla prima accensione esplosero. Sospesi i tiri, si appurò che il munizionamento dei medesimi non era preciso, in particolare l'anello di forzatura era troppo spesso e di conseguenza il proiettile non poteva uscire dalla canna dell'obice. Fra le varie ipotesi, proposte per risolvere il problema, emerse che la migliore soluzione sarebbe stata quella di scavare una grande officina con torni, così da poter rettificare i proiettili e renderli utilizzabili, ipotesi possibile poiché nelle vicinanze c'era una teleferica fornita di energia elettrica.

Attualmente l'ingresso dell'officina è ostruito a causa di un piccolo cratere formatosi dall'esplosione. Questo importante rinvenimento storico, unico nel suo genere, va assolutamente evidenziato ed il sito reso fruibile ai visitatori. Sarebbe, pertanto, auspicabile rimuovere l'ostacolo l'ingresso al fine

di riaprire l'accesso all'officina che ha, al suo interno, preziosi e interessanti macchinari d'epoca.

Sarebbe possibile avviare tale operazione fruendo dei fondi messi a disposizione dall'Unione Europea per ricordare il centenario della Grande Guerra? Giriamo la domanda a chi di competenza.

Corrado Chierzi



Un chilometro e 460 metri hanno diviso la squadra della Sezione A.N.A. di Belluno dal gradino più basso del podio della 41ª edizione della "24 ore di San Martino", il tradizionale grande evento sportivo che si è tenuto nelle gior-

15° Daniele De Colò, 44 giri e km. 17,658 percorsi; 27° Morris De Zaiacom, 42 g. e km 16,998; 30° Cristian Sommariva, 42 g. e km 16,950; 86° Gabriele Toffoli, 39 g. e km 15,745; 98° Ferruccio Soppelsa, 38 g. e km 15,549; 100° Luigino Bor-

ALLA 41° EDIZIONE DELLA "24 ORE DI SAN MARTINO"

Le penne nere bellunesi sfiorano il podio

Per conquistare la medaglia di bronzo è mancato meno di un chilometro e mezzo



nate dell'11 e del 12 ottobre scorsi allo stadio polisportivo cittadino.

Su un lotto di 36 formazioni partecipanti, infatti, quella delle penne nere bellunesi si è classificata al quarto posto dopo Atletica-Pro loco Trichiana (km percorsi 409,337), Antico Caffè Slalom Nevegal (km 400,999) e Farmacia Coran With Tonic Runners (364,643). Il risultato complessivo finale ha visto arretrare la squadra dell'A.N.A. rispetto all'edizione precedente, quando si classificò seconda, ma il bilancio è da ritenersi comunque soddisfacente.

In pista si sono alternati ben 720 atleti e questi sono i risultati dei 24 che hanno degnamente rappresentato la nostra Sezione percorrendo in totale km 363,183:

124° Nicola Da Roit, 38 g. e km 15,339; 134° Martino Ploner, 38 g. e km 15,238; 146° Massimo De Menech, 37 g. e km 15,143; 147° Giovanni Unterpertinger, 37 g. e km 15,125; 151° Silvio De Biasio, 37 g. e km 15,109; 153° Marzio Da Roit, 37 g. e km 15,097; 169° Ervin Lazzarin, 37 g. e km 14,974; 178° Ferrandi Soppelsa, 37 g. e km 14,912; 195° Toni Barp, 37 g. e km 14,839; 212° Gianni Bortoluzzi, 36 g. e km 14,675; 215° Ivo Serafini, 36 g. e km 14,666; 221° Fausto De Rocco, 36 g. e km 14,615; 223° Ivo Andrich, 36 g. e km 14,607; 230° Luciano Busin, 36 g. e km 14,570; 268° Mario Menia, 36 g. e km 14,376; 312° Enzo Polito, 35 g. e km 14,137; 376° Alberto De Villa, 34 g. e km 13,699; 389° Claudio Peloso, 34 g. e km 13,622.

L'alpagoto Marco Dal Farra allievo ufficiale all'Accademia di Modena

Marco Dal Farra di Puos d'Alpago, dopo aver concluso il liceo scientifico alla Scuola Navale Militare "Francesco Morosini" di Venezia, è uno degli ottanta vincitori del concorso all'Accademia Navale di Livorno e uno dei centotto vincitori per l'accesso al primo anno del 196° corso dell'Accademia dell'Esercito, su quasi diecimila domande. Ha scelto l'Accademia di Modena con l'intimo desiderio di divenire un giorno ufficiale degli Alpini seguendo la tradizione di famiglia: nato tra le montagne, alpini sono padre, nonno e bisnonno.

Dal 25 agosto non ha potuto fare ritorno a casa. Per le vacanze natalizie torna in famiglia ed ha chiesto al Parroco del suo paese la consacrazione dello spadino come aveva fatto tre anni fa quando aveva iniziato la Scuola Navale. Il rito della benedizione dello spadino è l'investitura ufficiale del cadetto che consacra davanti a Dio la fedeltà agli alti valori e ai principi che ispirano questa scelta.

Lo spadino è stato consegnato dall'anziano del secondo anno che sce-

glie come gemello il compagno del primo, chiamato "il cappellone", lo scorso 13 novembre, seguendo procedure e codici ben precisi, tra i quali quello di non sguainare lo spadino. Il rito suggella valori fondanti come onore, dignità, fedeltà, audacia, volontà, lealtà, esempio, fierezza e coraggio, che ogni cadetto deve rispettare. Per l'occasione vestirà l'uniforme storica dell'allievo ufficiale.

La tradizione della benedizione si perde nel tempo. Prevede che il cadetto custodisca gelosamente lo spadino e lo offra, come simbolo della sua vita e della sua professione, al Signore che nasce. Lo spadino può essere sfoderato per la prima volta, durante la S. Messa della Notte di Natale, dalla persona di sesso opposto che non tradirà mai il cadetto: in questo caso la sua mamma. Marco leggerà la *Preghiera del cadetto* chiedendo a Dio di fare in modo che lo spadino sia sempre a servizio del bene, della pace e della sicurezza.



Sembra una contraddizione benedire il simbolo di un'arma, ma la formula della *Preghiera del cadetto* che Marco leggerà è la seguente:

Dio dei cieli, Principe della pace, datore di ogni dono perfetto, ascolta la mia preghiera. In quest'ora solenne per la mia giovane vita, a Te con fiducia affido il mio cuore, la mia volontà, la mia mente. Trepido Ti chiedo di benedire questo mio "spadino", perché possa essere sempre e solo simbolo di difesa e di protezione. Fa che giammai un'arma possa servirmi per l'offesa e il sopruso. Fa che il dialogo, leale e perseverante, possa stemperare ogni umana contesa. Fa che la pace sia da tutti vissuta come fondamento del bene. Fa' che la vita sia sempre accolta e difesa come il dono più grande e più prezioso. Per questo Ti chiedo che questo "spadino" da Te benedetto, m'insegni ad operare nell'ordine e nella legalità per il bene di tutti. Amen.